

Gallarate, 12 Gennaio 2009

A tutti i presidenti di Società FITARCO

**Una lettera da
Vittorio Frangilli
Candidato su Collegio Nazionale al Consiglio Federale 2009-2012**

Cari amici,

dopo quattro anni di intervallo, ho deciso con un po' di sofferenza di presentare la mia candidatura al Consiglio Federale per il quadriennio 2009-2012.

Sono stato eletto per la prima volta nel Consiglio Federale nel 1977, ovvero la bellezza di 31 anni fa. Da allora ho periodicamente ripresentato la mia candidatura in diverse occasioni, qualche volta con obiettivi diversi, come l'ultima, ma sempre con l'idea di dare il mio contributo al consolidamento e alla crescita della FITARCO in Italia.

Negli ultimi quattro anni, mentre mi occupavo come sempre di tiro con l'arco sia come Presidente di Società, che di allenatore dei miei figli e di numerosi altri arcieri, sia come scrittore con mio figlio Michele del libro L'Arciere Eretico, sia come Presidente del comitato organizzatore della Coppa del Mondo di Varese del 2007 e per ultimo per una breve esperienza diretta di commercio nel settore arcieristico, ho accumulato nuovamente numerose idee e proposte che ritengo indispensabile portare nella struttura federale per poter meglio gestire l'avvicinamento alle Olimpiadi di Londra 2012.

La FITARCO vive ormai da anni sull'impostazione data dai padri fondatori della federazione, ripristinata quasi integralmente dopo il commissariamento CONI terminato nel 2001. Sono quarant'anni ormai di struttura e di usi praticamente immutati.

Intanto, il mondo attorno a noi è cambiato mentre la FITARCO a stento è riuscita a chiudere il 2008 con poco più di 18.000 tesserati.

Erano già 19.000 e tesserati quando fui eletto nel 1993 alla carica di Vicepresidente Federale nella seconda gestione del compianto presidente Gino Mattielli.

Qualcosa evidentemente è andato storto negli anni se c'è un'altra Federazione come la Feder Golf che propaganda uno sport molto più costoso del nostro ma può annoverare in Italia oltre 80.000 tesserati.

Il presidente della FederGolf si vanta pubblicamente di aver più che raddoppiato il numero di tesserati durante la sua gestione e basandosi su questo successo è attualmente candidato alla presidenza del CONI in alternativa all'uscente presidente Petrucci.

Noi in 12 anni siamo riusciti a stento a ritornare al punto di partenza.

Qualcosa non va! Forse la dirigenza non è riuscito a stare alla pari con l'evolversi del tempo. Forse il nostro sport non ha un potenziale superiore a quello già espresso e non può ambire a numeri maggiori.

Forse invece siamo tutti soltanto un po' troppo vecchi e ragioniamo ancora oggi con la mentalità dei pionieri FITARCO degli anni 60.

Personalmente ritengo che un po' di intervallo ogni tanto dalle sedie del potere centrale non posso fare che bene. Si possono osservare i problemi all'esterno, viverli sulla propria pelle come dirigenti di società, tecnici, atleti e organizzatori, e ripensarli in modo costruttivo confrontandosi continuamente con la base.

Per questo spesso in questi trent'anni ho scelto di non presentarmi ad alcuna carica elettiva. Se si è in FITARCO eletti per servire occorre mantenere il senso e il collegamento con coloro cui il servizio è diretto.

Non sono mai stato interessato alla sola giacchetta blu, che ho sempre portato con fatica e solo per obbligo istituzionale.

Ma per questo ho deciso quest'anno di ripresentare la mia candidatura.

Sono interessato esclusivamente a riprendere i discorsi interrotti oltre quattro anni fa, a riaffrontare completamente magari partendo da una indispensabile riaggiustatina al nostro ormai complesso e inadeguato Statuto, la ristrutturazione di una FITARCO che possa fare nei prossimi anni finalmente quello che avrebbe

dovuto fare negli ultimi trenta: crescere!

Non sto parlando di piccoli incentivi al tesseramento, di creazione di ulteriori inutili commissioni, di qualche corso per dirigenti di società. Questi e tanti altri piccoli interventi sono stati già più volte tentati e che non hanno dato alcun ritorno. Ci illudevamo che una migliore copertura televisiva ed una nuova medaglia olimpica ci avrebbero portati ad un boom di iscrizioni. Non è successo, e dobbiamo tutti chiederci perché.

Dobbiamo smettere di guardare al nostro interno soltanto, ma confrontare le nostre esperienze con quelle di altri paesi che hanno avuto più successo di noi nel propagandare la crescita del nostro sport.

Dobbiamo guardare l'esterno per cercare esperti di marketing e dell'immagine che siano in grado di curare meglio il nostro potenziale.

Dobbiamo riunire i migliori cervelli della nostra Federazione per vedere come finalmente si possa pianificare in modo serio e misurabile una crescita del numero di tesserati ed inevitabilmente anche di società che ci possa far dire tra quattro anni: ebbene sì, ce l'abbiamo fatta, siamo 30.000!

Come farlo?

La nostra struttura centrale, le nostre strutture periferiche e le nostre società sono attualmente oberate dalla continua ricorrenza ad un numero incredibile di eventi di tutte le dimensioni, dalla piccola gara amichevole fino all'organizzazione di un campionato del mondo e tutte le risorse disponibili sono dedicate a questa incessante rincorsa: sono dedicate all'apparire, ma non all'essere.

La burocrazia imperversa a tutti i livelli e tutti i volontari nelle società sono al limite della disponibilità seppur generosa del loro tempo.

Occorre Semplificare, Supportare e Sensibilizzare di nuovo tutte le componenti della FITARCO..

Diminuire il numero degli eventi e rivalorizzarli a tutti i livelli.

Ridurre gli impegni dei Comitati Regionali alla partecipazione agli eventi stessi e spingerli a una migliore promozione e al miglioramento dei contatti sul territorio

Sostenere direttamente le società che supportano e continuano a portare ai gruppi nazionali il maggior numero di atleti

Curare in modo centralizzato l'organizzazione e l'immagine degli eventi federali e rendere più comprensibili al pubblico generico ed ai media

Dedicare nuovamente almeno una piccola parte del bilancio federale alla incentivazione dell'impiantistica delle società. Sono anni ormai che i contributi FITARCO per impiantistica alle società sono a livello minimale o totalmente assente.

Riformare la giustizia Federale per renderla nuovamente comprensibile agli Arcieri

Utilizzare la nostra presenza negli organismi internazionali FITA ed EMAU per influenzarle le scelte strategiche verso una reale crescita dello sport ed evitare che anche a livello internazionale tutte le energie vengano solo dedicate all'organizzazione di eventi e all'apparire e non al crescere.

Mi accorgo di aver fatto tante enunciazioni di massima, e ci tengo a non essere frainteso ad alcun livello. Non credo si tratti ormai più di difendere la divisione Compound dalla crescita di quella Arco Nudo o questa dalla crescita del Tiro Tradizionale o la divisione all'Olimpico dalla crescita delle precedenti. Non ci deve essere difesa di alcun corporativismo, perché la crescita non deve essere mai effettuata a scapito di altri all'interno della stessa organizzazione: questo si chiama solo cannibalismo e non porta ad ottenere quello che tutti noi cerchiamo: la crescita della nostra Federazione, l'unica crescita che sta a cuore a tutti noi.

La FITARCO ha al suo interno, pure nelle ristrettezze economiche comuni, tutte le risorse per realizzare i citati obiettivi di riforma e di crescita. Le risorse economiche ci sono, quelle umane vanno invece elette, e qui la parola

passa a Voi, Presidenti di società.

Facciamo insieme un passo importante verso il futuro !

Ringrazio per l'attenzione che mi avete prestato leggendo queste righe e sarò lieto in qualsiasi momento di sentire direttamente il vostro parere sull'unico obiettivo che dovrebbe accomunarci comunque sempre tutti:

fare insieme una FITARCO più grande!



VITTORIO FRANGILLI
Via F. Filzi 45
21013 GALLARATE VA

mail: vittarco@alice.it
Cell. 335 470283

